



Una scuola materna

MATERNE

Per bimbi e precari esclusi la Cgil chiede «soluzione pubblica»

Sono 465 i bambini che rischiano di rimanere a casa. Fondazione? Merola: conta il risultato

CHIARA AFFRONTÉ

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Alla fine è sempre una questione di priorità delle scelte politiche: se il Comune pensa che la scuola lo sia bisogna agire di conseguenza», attacca Bruno Moretto del comitato Scuola e Costituzione a proposito dell'allarme lanciato mercoledì dall'assessore alla Scuola Marilena Pillati sui 465 bambini ad oggi fuori dalla scuola dell'infanzia per il prossimo anno scolastico. Un'emergenza che va di pari passo con quella gravissima che riguarda i 500 precari tra nidi e materne a cui potrebbe non essere rinnovato il contratto: «Se così fosse chiarisce Sandra Soster della Flc-Cgil - l'anno prossimo non si riuscirà ad aprire la scuola: bisogna trovare subito delle soluzioni, totalmente pubbliche, a nostro avviso, perché i contratti vengano rinnovati e al contempo venga fatto un piano di rilancio dell'offerta pedagogica il cui prestigio sta calando negli anni». Del «tutto pubblico» è convinto anche il comitato

Scuola e Costituzione, che, come la Cgil, guarda con timore esperienze come quella modenese dove si è costituita una Fondazione, appaltando una parte del servizio alle cooperative. Uno spettro da cui star lontani a Bologna, dove ieri iniziava a fare breccia l'ipotesi della costituzione di una Fondazione, sul modello di quella fatta per la Cineteca, per poter avviare al patto di stabilità che costringe l'amministrazione a non assumere personale. Inammissibile per Moretto che «un numero così alto di bambini possa essere privato del diritto costituzionale di andare a scuola». Tuttavia per Moretto, resta il tema della lentezza con cui il Comune ha affrontato la questione scuola dell'infanzia: «È vero che è compito dello Stato dare risorse per aprire nuove sezioni, ma è anche vero che esiste un ufficio demografico dai cui dati evincere in anticipo

Previsioni demografiche
Moretto: «Era possibile prevedere il boom demografico»

eventuali incrementi e agire di conseguenza trovando soluzioni per tempo». Che «l'Emilia-Romagna sia una regione in esplosione demografica» è noto, lo chiarisce anche l'assessore alla Scuola regionale Patrizio Bianchi. Il problema dell'inadeguatezza dei servizi è destinato quindi a crescere di anno in anno, «come sta succedendo già da tempo», aggiunge Sandra Soster della Cgil. Lo stesso ufficio statistico del Comune prevede una «crescita dei bambini da 3 a 5 anni da + 600 a +1500 nei prossimi 13 anni», aggiunge Moretto: «Motivo per cui il tema va affrontato con lungimiranza».

«Noi dobbiamo garantire ai bambini di avere una scuola. Lo strumento non è determinante, è determinante l'obiettivo - dice Merola - se la Fondazione, sulla base di una ipotesi di fattibilità, si rivelerà lo strumento più adatto, ben venga». Quanto ai tempi per arrivare alla sua eventuale istituzione, «come al solito nel più breve tempo possibile, però fare una Fondazione ha vari passaggi, quindi bisogna vedere se è compatibile con settembre. Per questo si sta studiando una fattibilità». Però, sottolinea ancora il primo cittadino, «Fondazione o non Fondazione, bisogna lavorare contro la precarizzazione degli insegnanti, un ricambio continuo non è il massimo per un progetto educativo. E poi dobbiamo garantire la scuola ai bambini». ❖

Dalla Regione non arrivano i soccorsi: «Compito dello Stato»

La Regione difficilmente potrà soccorrere il Comune con delle risorse che tamponino l'emergenza dei 465 bambini in lista d'attesa. A riferirlo è l'assessore alle Politiche sociali regionali Teresa Marzocchi. «Si tratta di una vera emergenza, almeno da tre anni, da quando cioè il governo si è totalmente deresponsabilizzato», chiarisce l'assessore. E aggiunge: «Il fatto positivo è che in questa regione nascono bambini, riusciamo a tenere alta l'offerta nei nidi, ma abbiamo difficoltà nella scuola dell'infanzia perché lo Stato ha smesso di dare organici sufficienti dando priorità ad altri livelli scolastici». Più giusto, invece, sarebbe «dare una ripartizione percentuale». Certo è che la «Regione non può coprire un disimpegno dello Stato, non possiamo farlo né dal punto di vista della titolarità dei compiti, né da quello delle risorse». Che anche in viale Aldo Moro scarseggiano. «Di certo insieme all'assessore alla Scuola Patrizio Bianchi stiamo lavorando perché una soluzione deve essere trovata: ci muoveremo con l'Ufficio scolastico regionale perché attui un'inversione di ten-

«Emergenza da anni»
L'assessore: «Da tre anni lo Stato non dà organici sufficienti»

denza e si renda conto dell'importanza della scuola dell'infanzia». Al contempo Bianchi sta portando avanti con il Governo la partita dell'attuazione del Titolo V: «Al governo continuiamo a chiedere l'autonomia scolastica regionale».

La Regione ha firmato anche quest'anno l'accordo con le imprese che gestiscono l'offerta privata: «Si tratta di risorse per 4 milioni all'anno per tre anni, in bilancio anche quest'anno». Non sarà possibile invece usufruire delle risorse ad hoc stanziati per l'emergenza due anni fa: «Era un fondo di due milioni - precisa Marzocchi - ridotto l'anno successivo a 700mila euro: quest'anno non abbiamo questi soldi. Quelli che Bianchi ha stanziato per i giovani e il lavoro arrivano da fondi europei e non possono essere destinati a settori di cui dovrebbe occuparsi lo Stato». **C.A.**

Il caso

Cibo nelle mense scolastiche La Regione riscrive i menù

Mortadella, salame, maionese, panna e patatine sono da evitare, così come il dado da brodo e i succhi di frutta. Per piadine, pizza e tortellini serve moderazione, la carne deve essere fresca e l'acqua da rubinetto. Le torte a merenda, solo in occasione delle feste e non con crema o cioccolato. La Regione detta il menù alle mense e chiede di mettere al bando i cibi considerati poco salutari. Tra affettati e salumi si salvano il prosciutto crudo magro dolce e il cotto (senza polifosfati aggiunti), lonzino magro e bresaola.

IL LAURA BASSI CHIEDE MUSICA

Un banchetto domani in via Indipendenza e un concerto a scuola il 28 per chiedere l'attivazione dell'indirizzo musicale al Liceo. A volerlo genitori e studenti. Con loro Gaetano Curreri.